

PREMI. L'altra sera ad Asiago il primo riconoscimento per la saggistica

L'antica poesia degli alpeggi della Valle d'Aosta

Il concorso intitolato a Mario Rigoni Stern vinto nella prima edizione da Alexis Bétemps, scelto all'unanimità dalla giuria. Una serata di memorie

Gerardo Rigoni

È il valdostano Alexis Bétemps il primo vincitore del premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi. Se lo è aggiudicato con il suo libro "La vita negli alpeggi valdostani nella prima metà del novecento" edito da Priuli & Verlucca, un saggio che parte dalle testimonianze orali di sette intervistati sulla vita negli alpeggi valdostani per poi essere integrata e arricchita con approfondimenti tratti dalla letteratura del tempo e da foto d'epoca tratte dagli archivi Avas e Brel.

La scelta ha trovato immediatamente concorde tutta la giuria del premio, nonostante fossero 45 le opere partecipanti al concorso, tanto che l'ultima riunione per l'assegnazione è durata solamente 17 minuti.

«Fin dall'inizio ci siamo posti come criterio di valutazione l'individuazione del libro che sarebbe piaciuto a Mario Rigoni Stern - ha spiegato Gio-

vanni Kezich, membro della giuria assieme ad Innocenzo Cipolletta, Ilvo Diamanti, Mario Isnenghi, Jon Mathieu e Gianni Rigoni Stern -. Ognuno aveva identificato alcuni titoli, ma quello presente in tutte le liste era il libro di Bétemps». Tra le motivazioni della giuria si dice come «Pur nel nitore di una descrizione dell'universo dell'alpeggio il libro non manca di trasmettere l'intima poesia di un mondo alpino laborioso secondo una tematica che si ricollega all'ispirazione più genuina della poetica di Mario Rigoni Stern».

La serata di premiazione è stata particolarmente gradevole. Tra i vari interventi, gli intermezzi musicali di musica boema offerti dalla banda di Faedo i "Konigsberger Musikanten" hanno allietato l'evento che, come ha ricordato il presentatore, il giornalista Antonio Di Lorenzo, più che una serata di premiazione è occasione per chi era amico di Stern di trascorrere del tempo assieme ricordando l'uomo

ancora più dello scrittore. Tanto che tra il pubblico, oltre ai compaesani, c'erano amici che hanno percorso anche le vie artistiche assieme a Stern, amici come Ermanno Olmi, Bepi De Marzi, Marco Paolini, Carlo Mazzacurati, Paolo Cottignola e Pino Guzzonato che ha scolpito la medaglia del premio.

Stern uomo di una cultura che, come ha detto il presidente della provincia di Trento Lorenzo Dellai, «la Nazione avrebbe bisogno di riscoprire; una cultura fatta di valori civili, semplici, che hanno guidato la nostra società per secoli». Per il Veneto, il dirigente per le attività culturali, Maria Teresa De Gregorio, ha ricordato i sentieri letterari basati sui suoi racconti creati dalla Regione appositamente per gli 80 anni di Stern. Lo storico Mario Isnenghi invece ha ricostruito la personalità di Stern "grande cantastorie" attraverso la lettura di alcuni suoi brani illustrando lo Stern montanaro, lo Stern naturalista e lo



Il vincitore, Alexis Bétemps, con Alberico Rigoni Stern. GERARDO RIGONI

Stern cacciatore. «Il suo raccontare è teoria e cultura applicata - ha spiegato Isnenghi - Non generalizza ma si sofferma sui particolari della natura, precisione che nasconde la sua passionalità verso il creato».

Ora il premio si trasferisce a Riva del Garda dove l'anno prossimo sarà premiata un'opera di narrativa. L'iniziativa si alternerà tra Asiago e Riva proprio perché il primo promotore del premio è stato il circolo Ars Venandi che annoverava Stern quale presidente del suo premio letterario dedicato ai racconti di caccia. ♦



Mario Isnenghi. G. RIGONI

IL VINCITORE. Uno studio realizzato anche come omaggio a una tradizione che ha fatto cultura

«Racconto una vita che non esiste più»

«L'onore di aver vinto il premio intitolato a Mario Rigoni Stern, oltre a riempirmi di orgoglio, mi ha concesso un altro piacere, quello cioè di aver conosciuto la sua famiglia e la sua gente. La sua opera ora per me è molto più limpida, lo comprendo come credo lui avrebbe compreso il mio lavoro». La soddisfazione di Alexis Bétemps, sessantaseienne insegnante e cultore della storia etnografica della Valle d'Aosta

ed alpina, è evidente. Più volte soppesa il premio appena conquistato prima di spiegare il motivo che lo spinse a scrivere "La vita negli alpeggi valdostani nella prima metà del novecento". «L'alpeggio ha segnato la vita e lo scorrere stesso del tempo di valdostani per tempi immemorabili, ha contribuito a costituire chi sono facendo parte integrante della cultura locale - spiega -. Quella cultura rappresenta il baluardo del

valdostano, lo distingue e lo rende parte di una comunità».

«Andare in montagna per noi vuole dire andare in alpeggio, che costituiva l'ultimo spazio domestico prima delle grandi cime - prosegue - Anch'io sono andato in alpeggio per alcuni anni poi la mia famiglia ha deciso che non era adatto all'alpeggio, che non avevo "ambizione". Portavo i libri con me mentre badavo agli

animali al pascolo. Cosa non gradita nonostante la nostra comunità incoraggiasse lo studio, e quindi mi mandarono a studiare».

«Ho sicuramente perso qualcosa per la mia mancanza di ambizione - poi scherza Bétemps -. Però lo studio mi ha portato a raccogliere testimonianze e raccontare quella vita oramai cambiata per sempre». ♦ **G.R.**



Alexis Bétemps. GERARDO RIGONI

Un incontro affettuoso, autentico

E Asiago innamorata del suo contastorie riunisce i vecchi amici

Bepi De Marzi

Una sera fresca di giugno in Sleghe. Piccola pioggia preturistica. Ma la grande invasione dei "foresti" è nell'attesa, con qualche pizzeria ancora chiusa. Ecco il Premio che vuole ricordare, stavolta egregiamente, Mario Rigoni Stern. Una bella sala nuova con travi lamellari, alte. Ma non profumano di larice. Chissà perché gli architetti che modellano i soffitti non sanno ascoltare le necessità dell'acustica. Il pavimento di orrende gomme assorbenti e le poltrone di panno fonorepellente obbligano al trionfo dei microfoni con le casse in decibel. Nell'abetaia, che quassù è sempre "Millepini", ci si può impantanare nel buio. Cammina pensoso, in elegante, bellissima compagnia femminile, Marco Paolini, lasciando buon profumo di pipa. Ermanno Olmi sorride all'entrata e rassicura con voce flautata, in pensieri di luce, scanditi, poetici, eterni. Ilvo Diamanti, l'impertinente delle Mappe, docente a Urbino e Parigi, passata la costipazione pare un ragazzo dagli occhi ancora più vivi e curiosi alla svolta dell'adolescenza. Il Professore conosce il futuro dell'Italia, ma lo trattiene in arguti sorrisi. Passano veloci i discorsi di circostanza. Non ci sono inciampi di "come dire".

Interventi brevi e affettuosi, come il sindaco di Sleghe Asiago, Cravatte. Il Trentino è appena di là del Passo. Il presidente Dellai ha voce sicura e appassionata. "Chi ama la montagna le lascia i suoi fiori". Magari anche le pernici e i caprioli. E l'orso Dino? Premio di Saggistica nel nome di Mario. Quassù dicono "Mariostern". C'è di mezzo l'Ars venandi. Sarà arte della caccia l'annuale strage dei fringuelli e delle cesene nelle zone di passo? Filippo, col papà falegname affermato tra Vicenza e Verona, non dice "marangón" con l'accento acuto, e nemmeno



Mario Rigoni Stern

"marangone" nell'identitario dialetto da festa: «Mio papà pratica l'ars ligni». Cioè.

Il sempre nobile Mario Isnenghi, pacato, sfoglia paginette da "Stagioni", l'ultimo incanto di Mariostern. C'è un complesso di ottoni trentini che intercala polke e marcette. Intonati, certo, armoniosi: morbidi fiati nordici con la nostalgia di Francesco Giuseppe. «Bepi, cosa vuol dire andare alla quarta?», mi ha chiesto Mario un giorno, di ritorno da un convegno sudtirolese in Brixen con filicorni e bombardini. «Vuol dire modulare alla sottodominante». Parapapam: da si bemolle a mi bemolle. Lo facevano gli Strauss.

Luci periodiche, ma sempre trattenute. Il premiato viene dalla Valle d'Aosta. Tenerezza di alpeggi, slarghi per noi inimmaginabili; ghiacciai e torrenti. Sentieri tagliati nelle rocce; nuvole di vento. Altro mondo. Si commuove, il montanaro aostano, professore d'Università. «Non avrei mai immaginato di trovarmi qui sull'Altopiano, con la moglie e i figli del grande Rigoni Stern». Da noi, per le poche transumanze rimaste ci sono i camion con rimorchio. Bellissima, quella volta che i malgari hanno modellato lenzuola come mutandoni per le vacche che passavano da Sleghe. Gli albergatori avevano denunciato il "cargar montagna" con le strade lasciate sporche. Il disinvolto e sapiente presentatore chiede a Isnenghi un aneddoto di Mariostern. «Quando mi ha insegnato a distinguere le... tracce degli animali nel bosco». Notte di giugno alla svolta dell'estate. Sleghe silenziosa di nuvole e luna calante. Asiago innamorata del suo contastorie.

INCONTRI. Questa sera alla Biblioteca Bedeschi di Arzignano

Toich, fantasmi a Venezia in un "fantasy" per ragazzi

Alla biblioteca Bedeschi in vicolo Marconi ad Arzignano, Francesca Sarah Toich presenta stasera alle 20.30 il suo romanzo *L'Ombra - Avventura filosofica tra i fantasmi di Venezia*. La trentunenne scrittrice vicentina, autrice di testi teatrali e racconti, narra nel romanzo per ragazzi la storia del tredicenne Leonardo, che ha la facoltà di vedere i fantasmi. In una Venezia misteriosa e gotica, una notte vede riflessa in uno specchio l'immagine di una bambina bellissima ma

triste e decide, avvalendosi dell'aiuto di Lora, che come lui riesce a vedere gli spettri, di liberarla dalla sua misteriosa prigionia. Inizia così un'avventura, a tratti comica a tratti fiabesca, tra fantasmi, personaggi storici vissuti nella città lagunare nel corso dei secoli, palazzi antichi, e isole immaginarie sotto la laguna. È un giallo per ragazzi che fa vivere avventure fantasy, ambientate però negli spazi più celebri della città di Venezia.

Francesca Sarah Toich, attri-



Francesca Sarah Toich

ce e insegnante di teatro, vincitrice nel 2005 e nel 2008 del Lauro Dantesco quale miglior giovane interprete della Divina Commedia in Italia, si cimenta nel romanzo, dopo i felici esordi come autrice teatrale, mentre sta producendo *Infiniti Mondi*, un'opera ispirata alla figura di Giordano Bruno che unisce teatro, danza, musica, elettronica e video. Il suo romanzo per ragazzi è illustrato dai disegni di Francesca Dafne Vignaga, talentuosa disegnatrice arzignanese, pluripremiata sia come illustratrice per l'infanzia che come illustratrice umoristica. La presentazione del libro si inserisce fra le iniziative dell'Estate Arzignanese promosse dal comune di Arzignano. ♦ **S.C.**

DONNA
Marina Yachring, Laura Lindor, Luisa Viola, Claudia Gil, Sizzo, Northland, Carla Ferroni, Giulia Galanti, Diana Goksel

UOMO
Marina Yachring, Renato Balestra, Ungaro, Casar, City Terra, Facis

SPORTSWEAR
Lee, Ruffa, Kappa, Puzosif

ARREDO CASA
Zucchi, Borsari, Happel, Marzotto, Lanerossi

BéRMAX

...è la moda che cerco!

Nuove collezioni primavera-estate
Il più grande centro moda a Bassano presenta le collezioni primavera-estate per uomo e donna, anche in taglie comode.
Reperto armonia con abiti anche su misura per lo sposo e la sposa a partire da € 500,00!
Aperto domenica pomeriggio
Bassano - Piazzale Cadorna 48 0424 - 227677